

«BONUS BENZINA» IL DECRETO NON SI CAMBIA

LE ASSICURAZIONI

Il fondo nazionale è di 38,5 milioni di euro, dei quali circa 33,5 andranno alla Basilicata sotto forma di bonus carburanti

Il tesoretto lucano non lo tocca nessuno

Ai patentati una card di 97 euro annui come bonus carburanti

LUIGIA IERACE

● Nessuno toccherà il tesoretto lucano: circa 33,5 milioni di euro su 38,5 del fondo preordinato alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nelle regioni interessate da attività estrattive. Saranno pochi euro, 97 secondo i calcoli del Ministero, cui andranno detratti i costi per far partire il meccanismo delle card. Forse l'equivalente di un pieno di benzina o poco più, ma arriveranno nelle tasche dei patentati lucani. Dovranno fare i «miracoli» al ministero dello Sviluppo economico perché le card contenenti il bonus annuale relativo al 2009 possano arrivare

entro fine anno. Altrimenti si dovrà aspettare il 2011, ma ormai la strada sembra spianata e le «polemiche» inutili perché il testo della legge parla chiaro almeno in alcuni dei punti oggetto di contestazione nell'ambito della Conferenza unificata che si è espressa sullo schema di decreto che prevede l'istituzione del Fondo carburanti. Preso atto delle contro osservazioni e del parere negativo delle Regioni, salvo l'accoglimento di alcuni punti, e dell'Ance con un parere favorevole condizionato, si può sostanzialmente procedere, valutate le osservazioni, nel varo del Decreto con la fir-

ma prima del Ministro dell'Economia e poi dello Sviluppo economico.

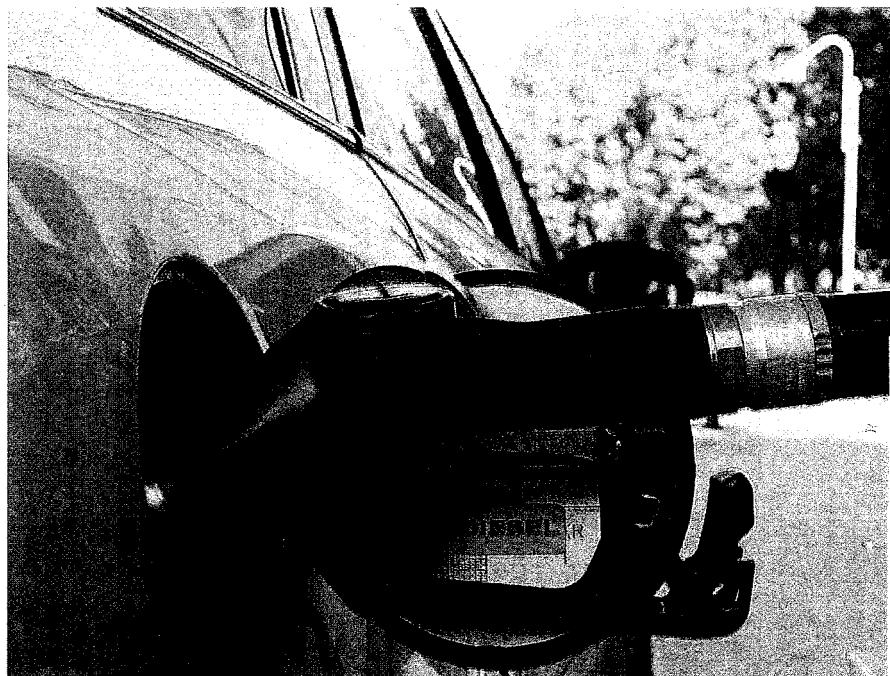
«Tutte le osservazioni sono superabili - dicono dalla direzione generale Risorse minerarie ed energetiche del ministero dello Sviluppo Economico - Non si possono accogliere le richieste della Regione Basilicata perché è la stessa legge a stabilire che il fondo è gestito dallo Stato». L'osservazione che quando il benefit sia inferiore a 30 euro la gestione è affidata alle Regioni è dettata solo dal fatto che si parla di «parva materia». Al massimo dovrebbero avere la somma di 2 euro a patentato nelle altre regioni dove si estrae, come in Calabria, la regione che ali-

IL MINISTERO
Basta con le polemiche.
L'obiettivo è di consegnarli
entro fine anno

menta il fondo con un paio di milioni di euro, per il resto cifre ininfluenti. Di qui la decisione di dare le somme alle regioni. Quanto alla Sicilia, essendo Regione a statuto speciale ha una sua normativa specifica per le royalty derivanti da estrazioni su terraferma. Un meccanismo che può essere rivisto, magari accantonando il fondo finché non raggiunga una cifra tale da essere erogato direttamente dallo Stato, ma non è possibile derogare alla norma. Anche le osservazioni del Veneto, dicono al Ministero, vanno contro lo spirito della legge e non possono essere accolte. Il Veneto, sede

di un rigassificatore offshore, chiedeva che il fondo venisse spalmato su tutte le regioni coinvolte a prescindere dalle produzioni, ma il testo legislativo è chiaro nel dire che le somme spettanti per le iniziative a favore dei residenti in ciascuna regione interessata siano calcolate in proporzione alle produzioni ivi ottenute. E così il Veneto dovrà aspettare pur essendo riuscito a strappare quella postilla che ha riconosciuta tra i beneficiari anche le regioni interessate da attività di rigassificazione anche attraverso impianti fissi offshore. «È solo una previsione di legge perché le attività di rigassificazione al momento non generano royalty quindi non c'è per ora alcuna possibilità di fondi per alimentare il fondo. Lo stesso per altre regioni interessate da attività estrattiva: finché non c'è produzione non ci sono royalty e quindi bonus». Vana quindi ogni polemica tra il governatore De Filippo e i leghisti. Nessuno scippo. Solo una legge che ormai non si può bloccare.

L'indicazione dell'Ance di estendere la platea dei beneficiari delle agevolazioni sarà oggetto di valutazione. Ma nessuna delle osservazioni è stata tale da frenare il decreto. Si procederà come deciso con l'assegnazione di una card annuale che verrà ricaricata ogni anno. Con una garanzia i soldi lucani non li tocca nessuno. E per chi guida solo l'attesa della card e l'illusione che per una volta la pompa erogherà gratis il prezioso carburante.



65,3

MILIONI DI EURO

Le royalty versate dalle compagnie petrolifere alla Regione Basilicata per le estrazioni di idrocarburi nel 2010, riferite alla produzione del 2009

COSA FARE CON IL FONDO



Davide Tabarelli, **Nomisma** Energia

11,4

MILIONI DI EURO

Le royalty versate dalle compagnie petrolifere ai Comuni della Basilicata interessati dalle estrazioni di idrocarburi nel 2010, riferite alla produzione del 2009



Giulio Sapelli, Università Milano

33,5

MILIONI DI EURO

L'aliquota del 3% che le compagnie petrolifere hanno versato nel fondo nazionale carburanti sulla produzione di idrocarburi nel 2010, riferite alla produzione del 2009

Giulio Sapelli, l'economista «Farei un fondo sovrano»

● Giulio Sapelli, professore ordinario di Storia economica all'Università di Milano, senza entrare nel merito della legge ecco cosa farebbe con quel fondo. «Avendo la disponibilità di una somma di circa 33 milioni all'anno avrei pensato alla creazione di un piccolo "fondo sovrano" lucano che ogni anno impieghi questi finanziamenti per creare delle piccole unità produttive, nell'agroalimentare, andando a incentivare la nascita di una filiera, o anche piccole unità di turismo sostenibile e accanto andare a finanziare istituti di formazione che siano posseduti da questo fondo, di cui devono far parte anche privati. Si può insomma creare lavoro e sviluppo, ma la forma di queste imprese deve essere di carattere sociale e non capitalistico, perché solo in questo modo tutti gli utili vengono reinvestiti. Insomma puntare su imprese no profit e imprese cooperative. Una cosa un po' più lungimirante che dare un bonus benzina. È un lavoro difficile, ma si

crea sviluppo». E Sapelli porta l'esempio del premio Nobel per l'economia dato a Elinor Ostrom, teorica del bene collettivo per la quale economia, sviluppo e ambiente sono uniti, e il mondo si salva se ci saranno autorità e democrazie partecipative in grado di ben governare presente e futuro. E a gestire il fondo sovrano un consiglio composto da esponenti della società lucana e da persone terze che abbiano uno spessore internazionale che facciano parlare della Basilicata in tutto il mondo. «Bisogna creare imprese ex novo - dice Sapelli - non dare soldi a quelle che ci sono altrimenti diventa un lavoro assistito, se, invece, si crea un indotto ne beneficeranno anche le imprese locali. Le energie intellettuali il Sud ne ha, ci vuole un po' più di cultura internazionale e non guardare al modello unico dell'impresa assistita o capitalistica. Val la pena leggere l'Enciclica di Benedetto XVI, "Caritas in veritate". Ci vuole solo un po' più di coraggio». [Lier.]

«C'è lavoro per 40 anni»

Intervista a Davide Tabarelli, presidente **Nomisma** Energia

● Difficile commentare un decreto del Governo che aumenta l'aliquota dal 7% al 10% e decide che questo 3% sia destinato alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti.

Ma come avrebbe utilizzato questo fondo Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, società indipendente di ricerca in campo energetico e ambientale?

«Trovo paradossalmente che è la cosa migliore da fare per compensare un po' il pessimo giudizio di cui soffre il petrolio in Basilicata. Un giudizio immeritato per gli aspetti positivi che l'industria petrolifera porterà alla regione. Ma in attesa che si utilizzino per attività di più alto spessore, diamo anche questo, in modo da ridurre le bollette o la spesa per i carburanti».

A quali attività pensa?

«In Basilicata non c'è un tessuto economico su cui fare riferimento. C'è il più grande giacimento petrolifero d'Europa e ci sarà lavoro per altri 40 anni, al Nord non c'è impresa così duratura. C'è la Val d'Agri, Tempa Rossa

con un sistema di imprese che avrà bisogno di gente che lavora, di giovani bravi: saldatori, tubisti, tornitori. E quando parlo di saldatori mi riferisco a personale super specializzato e super pagato, a tecnologie complesse, in un'industria ad alta intensità di capitali che richiederà interventi continui in manutenzione, sicurezza, prevenzione. Attività che richiedono cervelli che spesso vengono da fuori».

Mentre i nostri vanno via?

«Ci vuole gente disposta ad entrare in queste ditte che lavorano in tutto il mondo. Ma che sia preparata e formata. Allora un fondo come il bonus carburanti potrebbe servire a creare infrastrutture, strade per facilitare le aziende, ma anche per realizzare una scuola di formazione, per sostenere l'università. Occorrono profili alti».

Ma la Basilicata ha tutte le carte per puntare sul turismo?

«Se vogliamo far credere che per fare occupazione è sufficiente aprire un bed&breakfast a Matera, non è vero. Il turismo assorbe solo il 4% dell'occu-

pazione. Per la gran parte è fatta da chi rifà le camere e cucina. Il turismo è stagionale. Certo verranno a Matera se ci sono strade e aeroporti, ma solo se questi serviranno per tutto l'anno agli operatori che lavorano nell'industria. Le aree industriali sono sempre distaccate dalle città ma si servono delle stesse infrastrutture. Il giacimento petrolifero di Trecate si trova nel parco del Ticino, ma le cose convivono e sono occasione di sviluppo e ricchezza».

Il partito del «no» al petrolio è molto forte?

«Ci vuole la mentalità, il petrolio ci sarà per molto tempo. Del resto in una carta geologica dell'Ottocento la Basilicata era già indicata come terra di petrolio. Lo dicevano gli affioramenti superficiali di Tramutola, e poi occorre che chi fa investimenti parli un po' di più con la gente. C'è più consapevolezza e quell'ostilità diffusa sta cambiando. Lasciare che i grandi player abbandonino la Basilicata vuol dire permettere che vadano altrove a fare i loro investimenti».

Ma è opinione comune che il petrolio non porta lavoro?

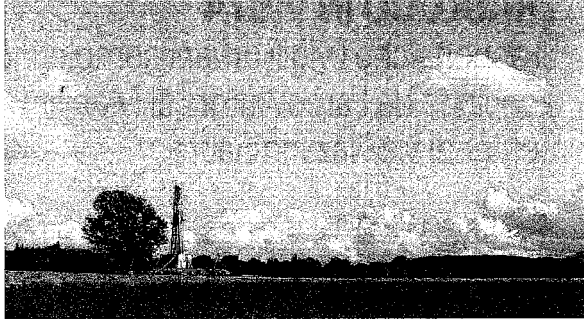
«Invece porterà lavoro almeno per i prossimi quarant'anni e non solo in opere civili, ma in un indotto che se cresce può esportare le proprie tecnologie e competenze. Nel 1998 l'in-

dotto petrolifero della Val d'Agri era di 400 persone oggi è di 2.000. Se si fosse lavorato in questa direzione oggi già ci sarebbe un distretto forte, come è stato a Ravenna, che coniuga industria, turismo cultura. Nel porto sbarcano le navi da crociera e al tempo stesso è

utilizzato per le piattaforme petrolifere. L'Italia è il paese dei paradossi. I Sassi da vergogna dell'umanità sono diventati patrimonio dell'Unesco, mi auguro accada lo stesso per il petrolio, può essere una risorsa per attirare investimenti». [Lier.]

IL DECRETO

Dopo aver superato il passaggio necessario della Conferenza unificata con il parere contrario delle regioni e il parere favorevole condizionato dell'Anci prosegue l'iter. Dopo le firme dei Ministri dell'Economia e dello Sviluppo Economico, il varo del decreto



La Basilicata tra petrolio e royalty Un 3% per ridurre il prezzo alla pompa

Il bonus carburanti è ormai una realtà. Prima una paternità contesa e poi una Basilicata che si divide sui criteri di attribuzione del Fondo. Pdl esulta e parla di risultato importante, di benefici diretti ai cittadini. Il Pd replica difendendo il suo bonus gas. I sindacati avrebbero voluto risorse per sostenere i cassintegrati. Gli imprenditori lucani non si pronunciano. E la gente? Sorride. Non è cambiato nulla con il bonus gas e non cambierà con quello carburanti. [Lier.]

Advertisement for Bata Family Days, featuring a large image of a shoe and text: 'BATA FAMILY DAYS Oggi 25 settembre', 'Eleggi il tuo stile', 'Bata', '30% di sconto'.

Advertisement for 'C'è lavoro per 40 anni' featuring an image of a person and text: 'C'è lavoro per 40 anni', 'Intervista a Davide Labaro III, presidente Nomisma Energia', 'Gullino Sapelli, economista', 'Fare il bene lo scolorisce'.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.